

# BOTTA E RISPOSTA

Nada Malanima



*Il mio cuore umano* (Fazi) illustra il vissuto pre-musicale dell'artista toscana. Fra luoghi e personaggi indimenticabili, sentimenti e valori forti.

di Elena Raugeri

#### **Perché un libro dedicato alla tua infanzia?**

Sono partita da lì, e ne sono felice. Ciò che sono oggi deriva dal fatto che ho vissuto in un certo modo, in un certo posto. Mi è venuta voglia di raccontare la vita delle persone che mi hanno segnata e le storie particolari che portavo dentro. Si tratta di esistenze importanti perché vere, semplici in un mondo che in pochi anni è del tutto cambiato. È un libro, a volte, talmente sincero.

**L'apertura è affidata a un emblematico verso di Piero Ciampi ("Io non ho perduto il mio cuore strada facendo"), che è quasi una dichiarazione di integrità.**

**ILMUCCHIOSSELVAGGIO**

È una frase che mi rispecchia bene, che rispecchia lo spirito con cui ho scritto il libro. Lo spunto di partenza è autobiografico, ma è chiaro che la fantasia arricchisce, regala dettagli. È un romanzo, insomma.

#### **Si parla della tua famiglia. C'è la volontà di mostrarsi per quello che si è, in opposizione a un ambiente in cui si mette spesso la maschera?**

Non ho mai pensato a questo, ed è solo qualcosa che mi sembrava giusto realizzare. La maggioranza dei protagonisti del libro non c'è più, ma i morti continuano a vivere grazie ai racconti: dato che fanno parte di me, sentivo il bisogno di lasciar loro spazio. Il mio lavoro è pubblico, per cui trovo naturale soffermarmi su tali aspetti piuttosto che su altri, magari più conosciuti.

#### **Come ti poni adesso nei confronti di religione e spiritualità?**

Non sono cattolica, ma ho una mia religiosità. La solitudine e le condizioni per stare con se stessi, osservare le cose da un altro punto di vista mi sono sempre state congeniali.

#### **Essere cresciuta a Gabbro, in provincia di Livorno, ti ha aiutata a mantenere i piedi per terra?**

Lì per lì non me ne sono resa conto ma, pensandoci a posteriori, mi ha condizionata in senso positivo. Poteva succedermi di andare un po' fuori di testa, per varie ragioni: provenivo da un paesino e ho cominciato a cantare da ragazzina, per non dire da bambina visto che avevo quindici anni. Le mie radici mi hanno trasmesso una linea da seguire, nonostante tutto e tutti.

#### **Come ti rapportavi ai tempi con la tua voce così particolare?**

Seppur in altro modo, la diversità mi ha accompagnata sin da piccola. È la mia natura.

#### **Hai iniziato a cantare perché spinta da tua madre. Quando ci hai preso gusto?**

Intorno agli anni 70. Quando sono cresciuta, ho capito quello che mi stava accadendo e mi sono imbattuta in Ciampi, un incontro voluto. Per me fu come ricominciare, e ho lottato e faticato perché nessuno si aspettava le mie reazioni, quello che ero al di là del successo, delle qualità che possedevo. All'inizio tutto era sconosciuto e non voluto, ma successivamente ho iniziato a guidare il mio lavoro. Cosa che sto facendo tuttora, perché non si finisce mai di andare avanti.

#### **E così da interprete ti sei evoluta in cantautrice rock...**

Ho coltivato sempre la passione della scrittura, e alla fine doveva venire fuori. Quando ho deciso di continuare a cantare, mi sono presa uno spazio mio, più ampio. Negli anni ho intrapreso delle belle collaborazioni (da Massimo Zamboni a Cesare Basile), ma ho il mio linguaggio, il mio modo di fare musica che cerco di sviluppare. Ogni disco è una nuova esperienza, come se fosse il primo. La curiosità, gli stimoli sono indispensabili.

#### **Dicevamo che gli anni 60 del romanzo sono ben distanti dai giorni correnti. Basti pensare alle modalità di diffusione e fruizione della musica. Che ne pensi?**

Il progresso non si può fermare e le innovazioni, se controllate e gestite, possono essere positive. In questo momento ognuno percorre la sua strada, c'è molto frazionamento e poca appartenenza. Nella musica, nel cinema e nella letteratura si trova sempre qualcosa di valido, però si tratta di voci isolate in un panorama omologato, mentre prima c'erano coralità e passione comune. Un po' come nella vita, del resto: tutti siamo diventati più individualisti. ■